

Attacchi hacker ai porti, Merlo (Federlogistica): "Il ministero pensa solo alla sostenibilità"



di Edoardo Cozza

Il presidente dell'associazione di categoria: "All'estero i porti europei sono difesi dai governi, qui siamo costretti a navigare a vista"



Venerdì 03 Giugno 2022

Più del 900% di incremento negli ultimi tre anni. **Bersaglio le attività marittime e in particolare i porti.** I dati dell'IMO concordano con quelli recentissimi diffusi da Naval Dome, la società di security israeliana che ha fatto scattare il massimo alert sul rischio

di **attacchi hacker** alle strutture portuali, con l'obiettivo di provocarne il collasso. *“Ma di fronte a questo pericolo reale e a un numero sempre più rilevante di Autorità di Sistema Portuale, fra cui quelle di Genova e Savona e quella di Venezia, nonché di alcuni terminal, bersaglio di offensive di hacker – denuncia Luigi Merlo, Presidente di Federlogistica-Confrtrasporto – il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili continua a comportarsi come se nulla stesse accadendo e si dedica, in maniera monotematica, al tema legittimo e certo importante della sostenibilità”.*

Il governo si è mosso con decisione istituendo **un'Agenzia ad hoc per affrontare questi pericoli e la Polizia Postale sta combattendo in prima linea** e in modo encomiabile la battaglia per proteggere un Paese che dovrebbe essere invece in grado di gestire strutturalmente la sfida della cyber security: per contro, i reiterati appelli rivolti al MIMS non hanno trovato ascolto.

*“Mentre i principali porti europei – sottolinea il presidente di Federlogistica-Confrtrasporto - sono stati inseriti dai rispettivi governi nella direttiva NIS (Network and Information Security) **il nostro dicastero competente non si muove e le Autorità di Sistema Portuale**, che avrebbero immediatamente bisogno di disporre di un Cyber Manager, **sono costrette a navigare a vista**. Reagiamo a un'offensiva proiettata verso il futuro con mezzi e tecnologia avanzati - conclude Merlo – con tempi, volontà e metodologie ottocentesche, dimenticando una volta di più che la sfida della competitività, nei porti come nell'intero Paese, si gioca e si vince non solo sulle infrastrutture materiali, ma anche e, forse, specialmente sulla digitalizzazione”.*